

30 DIC. 1959



Tartarino

serio - semiserio - umoristico - pupazzettato

DIRETTORE - FONDATORE
Avv. GUIDO CAPUANO

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Via Generale Berardi, n. 1

" UN PO' DI TARASCONA

è DOVUNQUE "

Chi crede di aver fiuto
e vuol questo giornale,
che tante gioie vale,
mandi il suo contributo

MONOPOLI e reami

La recente legge a difesa della libera concorrenza, comunemente chiamata antimonopolistica, esprime, nel campo economico, un principio fondamentale contro i sistemi dei cartelli, dei trusts, delle concentrazioni industriali, delle strozzature commerciali, dei consorzi dei prezzi e così di seguito.

E' un principio di libertà — libera concorrenza — che mira alla difesa ed alla garanzia dell'utente e del consumatore, e che, in altra forma, s'impone anche nel campo politico, a difesa e salvaguardia del cittadino, militante in un partito o in un movimento.

Spesso, non tanto al centro, quanto alla periferia, i partiti diventano municipio di gruppi o di uomini, che, perdendo di vista un ideale, un programma, un piano, che servono all'unità degli organizzati, ed al bene pubblico, si chiudono in faziosi monopoli o in cartelli d'interessi. Sorgono così i reami ed i reucci, che, nelle provincie, specie quando trattasi di reami o reucci di un partito di maggioranza o di governo, fanno il bello ed il cattivo tempo, ai danni di gruppi di minoranza o di opposizione.

E' la vecchia piaga del trasformismo, che nell'Italia meridionale ebbe fertile terreno, e che, come nell'Irpinia, creò i Re Michele o Re Cicillo, contro cui s'infranse il « viaggio elettorale » di Francesco De Sanctis.

E' la piaga che ancora oggi appare e paralizza la Democrazia Cristiana, in cui una fazione agita il monopolio delle cariche e degli incarichi contro un'altra fazione che cerca nel partito il cammino di una speranza, la tutela di un diritto, la realizzazione di un programma sano di giustizia sociale e di convivenza cristiana.

E per questo non occorrono reucci e reami di cartapesta, ma ordine dei diritti e dei doveri di partito e quadri di dirigenti responsabili, con la loro posizione di lavoro e di vita, di fronte al paese e di fronte al popolo.

Al lettori ed amici

Il giornale è stato inviato in omaggio a numerosi amici della provincia ed a moltissimi vecchi appassionati lettori.

Anche questo numero verrà ancora inviato in omaggio.

Che coloro che intendono ottenere il giornale sono pregati di rimettere il contributo di abbonamento o di sostenimento: minimo lire MILLE, massimo un milione.

Irpinia... sitibonda !...

Nel N. 1 anno V questo giornale lanciò l'allarme per le sorgenti di Cassano, che l'Ente Aquedotto Pugliese, tra l'omertà delle sfere responsabili e la compiacenza degli ambienti ministeriali, già cercava di captare alla chetichella per la « Voragine pugliese ».

Questo allarme fu la pietra nella piccionata, che, se non sollecitò lo scetticismo dei politici locali, suscitò un coro di proteste nelle popolazioni irpine.

Si disse basta ai satrapi della Apulia, non più sitibonda, ma sazia, fino a sciupare le acque del Sele per uso industriale ed agricolo.

E fu così iniziata una azione per constatare e contestare la dipartita di queste residue risorse idriche all'Irpinia, i cui comuni sono privi di acquedotti e di fogne.

L'Irpinia ed il Sannio, una volta tanto unite nella sventura, facevano fronte unico contro gli usurpatori della loro linfa vitale!..

Ma con quale risultato?

Frattanto le operazioni di captazione oppongono il fatto compiuto, mentre i nostri si trastullano!...

E l'Irpinia, con tutte le sue ricche sorgenti del Sele, del Serino, del Calore, dell'Ofanto, è costretta a mendicare una ciotola d'acqua, non già per irrigare le

sue aride terre, ma per umettare la gola rarsa delle sue popolazioni.

Basta con le turupature del passato, fatte di compromessi e di transazioni.

L'Irpinia, prima fra tutte le provincie, ha il diritto di dissestarsi, d'irrigarsi, di industrializzarsi con le sue sorgenti.

Prima caritas e poi caritatis! La valle del Sabato, per oltre un trentennio, contese a Napoli la

captazione delle sorgenti Acquara e Pelosi, e solo cedette alla forza — manu militari — del ventennio!...

Lo spettacolo della città di Avellino, condannata, da tempo immemorabile, al supplizio della acqua clorata, è l'indice del disagio di tutta una provincia, che non ha neppure il male di questi rivoli inquinati.

Fratelli dell'Apulia e di Capitanata, di Partenope e della Strega, l'Irpinia s'è... desta!... anche se i suoi rappresentanti dormono!...

TIRIAMO LE SOMME

La visita del ministro Pastore, come avevamo previsto, si è conclusa in bellezza, tra chiacchiere, ricevimenti e gite, ma senza risultati pratici.

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale ha con chiarezza e competenza fatto un'ampia disamina dei problemi ed ha rilevato i mali ed indicato i rimedi. Una relazione costruttiva, ma che non poteva trovare seguito in impegni e promesse.

Il ministro Pastore stesso, dopo di essersi reso conto - il che è noto da un secolo - della forte depressione dell'Irpinia, ha dichiarato che egli non poteva fare miracoli e che occorreva correggere una grossa ingiustizia.

Se son rose, fioriranno, afferma il popolo basso delle aree depresse irpine!...

Frattanto, mentre si cerca di mettere a punto la soluzione organica futura della problematica, e si pensa di liquidare quella farsa dell'Ente Apulo - Lucano per istituire una Opera Autonoma Irpina per la bonifica dell'Alta Irpinia, come... promesso, perché il ministro Pastore non ricorda al collega Togni, che sonnecchia - pour cause - di assolvere allo impegno, d'onore e di legge, dell'autostrada Napoli - Avellino - Bari? Perché non si elabora e si vara un piano organico di industrializzazione agricola e di valorizzazione turistica, su cui è imperniata la vita economica della Irpinia?...

E speriamo che il Pastore voglia veramente fare rialzare e camminare la... Pecora!...

Il Tartarino

Il Congresso delle ACLI

Il 28 nov. u.s. si è tenuto in Avellino il VI Congresso provinciale delle Associazioni Cattoliche lavoratori italiani, a cui hanno partecipato l'On. Luigi Frunzio e S. E. Alfredo Amatucci, Sottosegretario di Stato alla Presidenza e l'assistente provinciale Rev. Raffaele Aquino. Dopo la messa officiata da S. E. il Vescovo Pedicini, si sono svolti i lavori, congressuali con gli interventi di S. E. Amatucci, del Vice Presidente Rodolfo Cerrato, del prof. Faia Eugenio, dell'avv. Paolino Salierno, dell'avv. Luigi Lanzetta, del prof. Carmine Scianguetta e Franco Scoca.

Sono stati eletti membri del Consiglio Provinciale per il biennio 1959 - 61 in persona dei signori: S. E. Alfredo Amatucci, Palladino Vincenzo, Iannaccone Edoardo Faia Eugenio, Scoca Francesco, Amatucci Ernesto, Cerrato Rodolfo, Lo Conte Giovanni, Guerriero Luigi, Losco Sabino, Scianguetta Carmine, Salierno Paolino, Abruzzese Paolo, Della Sala Vittorio, Lanzetta Luigi.

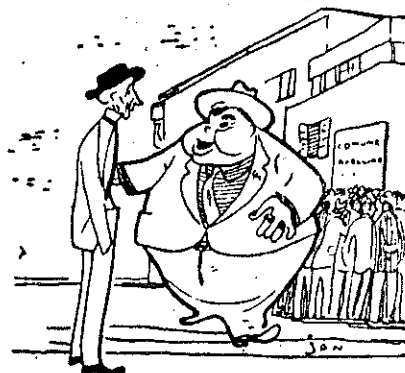
Pastore e pecora !



il Pastore: - Sorgi e... cammina!...

la Pecora: - Impossibile, mi hanno zucato pure il... sangue!..

NATALE;
- Tu scendi dalle stelle.
- Già e i prezzi salgono!



Il Congresso della stampa periodica

Si è svolto a Roma, di recente, il III Congresso della Unione della stampa periodica italiana (U S P I), con l'intervento di autorità ed esponenti del mondo della Cultura.

Dopo un discorso del Presidente dell'Unione on. Pantaleo, che ha illustrato le relazioni di base del Congresso, il sottosegretario Mazza, a nome del Governo, ha confermato l'impegno di assicurare e favorire lo sviluppo della stampa periodica.

Il « piano verde »

Il governo Segni ha annunciato ufficialmente, al Congresso annuale dei Dirigenti dei Coltivatori Diretti in Roma, che il Governo facendo proprio il progetto formulato da Bonomi sul Palatino ha dato l'avvio al « piano verde ».

Il piano, come già noto, s'incardina su tre provvedimenti: il progetto sui miglioramenti fondiari, il progetto per lo sviluppo zootecnico, ed il progetto per le facilitazioni creditizie.

All'uopo verranno stanziati cento miliardi di lire all'anno, per cinque anni, per un complesso di 500 miliardi, che saranno impiegati per accrescere la produttività della terra.

L'Irpinia che è una provincia eminentemente agricola ed a forte depressione, sarà indubbiamente considerata nel quadro dei benefici di questo piano, che dovrà trasformare la struttura economica dell'agricoltura.

Le nostre Autorità, i nostri uffici, le nostre amministrazioni, le nostre organizzazioni, specie quelle operanti nel settore agricolo, sono oggi mobilitate ed impegnate per un piano organico e razionale dei bisogni e delle esigenze dell'agricoltura irpina, che già troppo ha atteso il giorno della rinascita e della valorizzazione.

g. c.

UNA MOVIMENTATA E VIVACE SEDUTA al Consiglio Provinciale per l'Alta Irpinia

Il problema Castagnetti: Bevilacqua o bevilino - Vella insorge contro i socialcomunisti - Sirignano preso in fillo dalla «Rinascita»

Il 7 corrente mese si è svolta al Palazzo della Provincia una movimentata seduta del Consiglio Provinciale, che ha assunto una eccezionale importanza, per la vivacità della discussione e per la presa di posizione del gruppo democristiano, per quanto depauperato dall'assenteismo, contro il gruppo socialcomunista.

Dopo la convalida e ratifica di alcuni deliberati di Giunta, in cui già si avvertiva odor di polvere, il Presidente ha messo in discussione la mozione Vella, firmata da 14 consiglieri, in ordine al ridimensionamento dei collegi elettorali provinciali.

L'avv. Vella, che riproduciamo nella sua fatica del giorno, è stato al centro di tutta la discussione. Egli ha cominciato col rilevare che la mozione all'ordine del giorno era superata, ed ha presentato altra mozione per chiedere che il progetto di legge per le elezioni provinciali a sistema proporzionale (progetto n. 24), presentato alla Camera dai socialisti, venga discusso ed approvato in uno a quello n. 52 per la durata in carica.

Il gruppo socialcomunista con Vetrano ha preso subito posizione per ottenere, in qualsiasi forma, un voto.

Il Presidente Barra, di contro, ha anche bruciata ogni necessità di voto, rilevando che sulla proposta già l'assemblea delle provincie si era manifestata contraria, e che la materia del ridimensionamento dei collegi era di esclusiva del Ministero dell'Interno.

La discussione si svolge vivace e vi partecipano i consiglieri De Beaumont, Scalpati, Esposito, Sirignano, Ingrisano, Stiso, Giardino e Castagnetti, il quale non si accorge di essere in contrasto con la tesi di maggioranza, e tratta l'argomento, accennando al problema che calza al che Scalpati rintuzza che il vero problema di Castagnetti è « Bevilacqua » ma Castagnetti non disarma e rileva che a Montefusco non si beve acqua ma del buon vino!...

Il consigliere Vella precisa che la sua seconda mozione è intesa ad affrettare la discussione, e che la prima — quella dei 14 — può essere eliminata, e coglie l'occasione per proclamare che egli si è inquadrate nel Partito Socialista democratico, al che il consigliere Scalpati ribatte: Allora hai rinunciato al « Progresso »?...

Il consigliere Ingrisano, in un duplice efficace intervento, propone una mozione di non luogo a provvedere, il che viene messo in votazione, con abile manovra

del Presidente avv. Barra, per cui, scartato il rinvio proposto dal consigliere Esposito, la mozione Ingrisano è approvata a maggioranza.



A seguito di richiesta del consigliere Stiso, si passa alla discussione della mozione del gruppo socialcomunista perchè venga discussa ed approvata alla Camera la proposta di legge n. 1432 per Aquilonia, c'è un gruppo di deputati comunisti.

Il Presidente prende subito posizione, osservando che questo voto non ha senso, poichè i provvedimenti occorrenti per Aquilonia rientrano nelle provvidenze già esistenti a carattere generale.

Si scatena così un dibattito violento tra democristiani e socialcomunisti, a cui partecipano i consiglieri Scalpati, Ingrisano, La-

zizzera. De Beaumont, Stiso, Vetrano, Sirignano, Esposito e Vella.

Il consigliere Vella soprattutto insorge contro l'operato dei socialcomunisti, la cui Commissione ha agito a sua insaputa, pur essendo egli il maggiore interessato alla zona — e li accusa di malafede.

L'antiscalpati dott. Sirignano, di fronte agli interventi anticomunisti di Scalpati, si schiera con la tesi socialcomunista e si trasferisce nei banchi dei rossi, per cui Scalpati gli grida: « Peppino, ti sei fatto affittare dai comunisti!... ».

Un altro incidente, alquanto vivace, si verifica tra il consigliere Vella ed il consigliere Sirignano, che minaccia di uscire fuori, non si sa se... Ma Vella reagisce e poco dopo Sirignano rettifica e... non esce!...

A questo punto, un duplice intervento del consigliere Ingrisano riassume la situazione, ed il Presidente Barra, con la sua abituale maestria, pone in votazione, prima la mozione della Rinascita, che viene respinta, con opportune dichiarazioni di voto, e poi l'emendamento Vella, che riassume le provvidenze urgenti per l'Alta Irpinia, che è approvato a maggioranza.

Di che viene redatto il processo verbale.

P. C. C.
PASCALON

L'Avv. GIOVANNI CLEMENTE
Ministro prov.le della Viabilità ordinaria Trasporti



CORO DEI CANTONIERI (comunisti e democristiani): Vita, vita, vita... insieme col Presidente!...

Natale, ullera, ullera!...

« Pace in terra e benevolenza agli uomini di buona... volon... »



L'uno, Compagno Eccellenza, quà la... mano!...
L'altro: Ma... mano a... pugno o mano... aperta?!

**LA RIUNIONE IN PREFETTURA
PER L'AUTOSTAZIONAMENTO**
a "Forse che si forse che no"

Continuano le proteste e le imprecazioni dei viaggiatori della provincia, esposti ai disagi dell'autostazionamento dei servizi di linea, relegato nel capoluogo in una via eccentrica, tra fango, acqua e gelo.

Molti viaggiatori minacciano lo sciopero, che consisterebbe nell'astenersi dal viaggiare. Anche gli esercenti le autolinee in verità non sono soddisfatti di questa precaria soluzione e contestano al Comune l'assunto obbligo di dover provvedere all'autostazione.

La Commissione Provinciale dei trasporti, presso la Provincia, compresa della importanza del problema, aveva sollecitato una riunione in Prefettura con la partecipazione dei rappresentanti della Commissione stessa, del Presidente dell'Associazione Commercianti e di tutti gli esercenti le autolinee, nonché del rappresentante dell'Ispet-

torato della Motorizzazione Civile.

Ma, ma... la riunione scartamento ridotto, dapprima fissata e poi spostata, senza alcuna comunicazione, non si è avvenuta e con ciò è avvenuta e che cosa si è fatto!...

Sono le riunioni di Prefettura!...

Sulla carogna della SIT
iene e sciaccalli!...

Intorno al fallimento della società irpina Sita, giocando tempo interessi formidabili di belve umane, in veste di società o di ditte anonime.

Dopo i delitti di amministratori disonesti, che hanno saputo minare una delle più floride aziende che vantava l'Irpinia, una torma di iene e di sciaccalli gironzola intorno alla carogna per spolarla e sgretolarla.

Governo ed Autorità assistono impassibili a questa sarabanda, senza intervenire per salvare una azienda, che è ancora vitale, anche se in fallimento, e che offre pane ad una schiera larghissima di lavoratori.

Se si fosse trattato di una delle tante società industriali del Nord, care ai capoccia ed ai Zucatori, sarebbero già fluiti centinaia e centinaia di milioni a fondo perduto!

Quanto all'Irpinia?

Il Consiglio della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato prospetti per un importo complessivo di lire 10 miliardi e mezzo circa, suddivisi per settori di interventi.

Nel settore contributi industriali e credito alberghiero sono stati assegnati appena... 180.136.000.

Pochino per una fase di... industrializzazione del... Mezzogiorno!...

E di questi miliardi quanti all'Irpinia?!

L'Abate Ciccio

poeta e
scrittore del 700

L'opera prodigiosa di Francesco Solimene, o, come a volte egli soleva chiamarsi *Solimena*, è stata ricordata ed esaltata in una vasta letteratura biografica, in cui si dibatteva e si contrastava persino sul paese natale e sull'anno di morte.

Le ricerche e gli studi — ed il merito deve attribuirsi all'irpino Raffaele Ferrazzano con la sua monografia edita nel 1922 — hanno ormai eliminato ogni divergenza, poiché è accertato che il grande pittore nacque nel villaggio Canale di Serino, ridente borgata dell'Avellinese, il 4 ottobre 1675, e morì, quasi novantenne, nella sua villa a Barra il 5 aprile 1747.

Angelo Solimene, di professione pittore, allievo del Guarini di Solofra — altro grande maestro del pennello — dopo alcuni anni, intorno al 1662, si trasferì a Nocera Inferiore, seguito dal piccolo Francesco, che, lasciando a malincuore l'ambiente affettuoso di parenti e compagni d'infanzia, non dimenticò la terra nativa e spesso vi ritornò, specie quando il padre vi si recava per rivedere i vecchi genitori o per trascorrere i periodi estivi. E fu così che Angelo, recandosi a Solofra, in casa Orsini, che in quell'epoca era la sede di una delle più splendide corti principesche, ebbe modo di presentare il figlio al Cardinale Vincenzo Orsini — poi papa Benedetto XIII — che, ammirando l'ingegno e la versatilità di Francesco, lo indusse a seguire le proprie abitudini.

Di questo attaccamento al borgo natale, Angelo, già inoltrato negli anni, lasciò un ricordo, dipingendo, nel 1704, il Martirio di S. Lorenzo per la Chiesa omonima di Serino. E Francesco, nei suoi soggiorni col padre nella ubertosa valle del Sabato, si recava e si soffermava nella vicina Solofra per studiare le belle pitture del Guarini.

**

Appena diciottenne vinse il concorso per gli affreschi della Chiesa del Gesù Nuovo in Napoli ed a 26 anni eseguì l'affresco del coro grande della Chiesa di Donnaregina, dipingendo altri quadri ad olio, tra cui S. Francesco con l'Eterno e gli Angeli, in cui — diceva il Dalbono — « si mostra con franchezza di maestro del suo tempo e con delicato pennello ».

A 37 anni si affermò, coi suoi capolavori, nella Sagrestia di San Paolo Maggiore in Napoli, innanzi ai quali il Rolfs esclamava che il Solimene « aveva in quest'opera superato se stesso » e C. Gradara aggiungeva che la Sagrestia di S. Paolo è « un poema dell'arte dinanzi al quale nessuno potrà mai passare senza estasiarsi nel genio del Solimene e per la quale non ci saranno mai parole abbastanza grandi di lode ».

Egli — scrisse ancora il Gradara — occupò il posto che il Tiziano possedeva nel secolo XVI ed il Tiepolo nel secolo XVIII in Italia.

Ed a questi non fu certo inferiore nella fantasia inesauribile,

nel tratto decorativo che, con immutabile facilità, trasportava nella realtà pittorica.

Sovrani, principi, governatori del suo tempo, fecero a gara per ottenere la sua opera.

E' il Re di Spagna, Filippo V, che innanzi al proprio ritratto, eseguito dal Solimene, « gli sembra di guardarsi nello specchio » e si affrettò a passargli numerose commissioni.



E' Luigi XIV di Francia, il Re Sole, che affascinato dalla bellezza dei suoi quadri, lo invita a Parigi.

E' l'Imperatore Carlo VI d'Austria, che, per tramite del Conte d'Althan esprime al Solimene la gioia per il quadro ricevuto, che conferma « ciò che la fama ha sparso della sua impareggiabile mano ».

E' Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, e Re di Sardegna, che manifesta l'intima soddisfazione per il quadro ottenuto e l'ansia di avere presto l'altro, « *Elidoro* ».

E' il principe Eugenio di Savoia, il grande condottiero del suo

tempo, che esprime la sua attesa per i quadri che il Solimene stava dipingendo, scrivendogli « se dunque goderò la sospirata sorte di vederli ultimati, allora si avrà di che gloriarsi questa mia galleria, non dubitando punto che farà spiccare in essi inarrivabili prodigi di quella virtù che rende celebre il di lei nome in tutto l'Universo ».

E' Lottario Francesco, Elettore o Principe di Magonza, che conta quasi i giorni per ricevere il quadro « *Aurora* » che « tanto bramo di veder dal di lei impareggiabile pennello compito » ed appena avuto lo gli scrive, esultante, che la sua galleria si è « inglofiellata di un tesoro ».

E sono i Governatori della Repubblica di Genova, Giovanni e Pietro della illustre famiglia Giustiniani, che ringraziano Solimene per « il secondo gran quadro rap. presentante lo sbarco in Genova delle Sacre Ceneri del Precursore (S. Giovanni Battista), riuscito di intero gradimento di questo pubblico Serenissimo e della nostra famiglia ».

E così tutta la teoria dei Viceré Spagnoli, che si susseguono sul trono di Napoli.

Francesco Solimene, detto comunemente « *Abate Ciccio* » (forse perché fornito di beneficio ecclesiastico forse perché vestì fin da giovane l'abito talare), ebbe una vita oltremodo laboriosa e produttiva. Un catalogo delle sue opere non è stato mai possibile compilarlo, ma esse si fanno ascendere ad oltre cinquecento, sparse un po' dovunque in Italia e fuori.

In tutte le chiese di Napoli, come in quelle di Montecassino, di Salerno, di S. Maria C. V., di Nocera Inferiore, di Capua, di Marcanise, di Sessa, di Frattamaggiore, di Acerra, di Aversa, di Piacenza, di Madrid, nei musei di Vienna, di Dresda, di Monaco, d'Asia, di Napoli, di Parigi, di Glasgow, di Mosca, in numerose case di Regnanti, di Principi e presso famiglie gentilizie e private, l'arte di Francesco Solimene risplende in opere di immortale

Il Capo del... loro Avellinese



Dopo un sudato intervento al Congresso di Palermo

grandezza e maestria.

Tutta questa immensa produzione gli lasciò ammassare una considerevole fortuna, fra cui anche il marchesato di Altavilla, del cui titolo si fregiò lui e la famiglia.

Ebbe larga schiera di ammiratori, ma soprattutto di discepoli, fra cui rifugge quel Francesco De Mura, napoletano, conosciuto sotto il nome di *Franciscuccio*, che dipinse nella chiesa di S. Domenico in Salerno un bellissimo quadro raffigurante l'Angelico Dottore S. Tommaso d'Aquino.

Ingegno multiforme, architetto oltre che pittore, il Solimene fu anche musicista e poeta. Di bello aspetto, dal conversare spigliato e piacevole, aveva una profonda cultura, come si rileva dai suoi numerosi quadri ed affreschi, e destava « meraviglia e diletto in udirlo » come riferiscono i suoi biografi.

Tra i sonetti lasciati, interessanti « *Alla vecchiezza* » e « *Addio ai Pennelli* », in cui il pittore-poeta, carico di anni e di onori, ormai pago dei trionfi, delle glorie e delle sue opere, lamenta gli immancabili acciacchi dell'età:

« Quinci, d'occhi adombrati, egro di mente, non distinguo color, né scerno il vero »

e volge, presago della fine, un saluto a quelli che egli chiama « *compagni eletti* ».

Cari pennelli, ohimè vi lascio, addio... Or, che vecchiezza rea nel corpo mio tutti ha distinti i suoi maligni effetti, noia mi date, e non qual pria diletto, perchè qual pria non son, ne son qual'io.

GUIDO CAPUANO

Per i monumenti a Mancini e De Sanctis in Piazza Libertà

Il 18 marzo 1917 la Camera dei Deputati, ad iniziativa di un numeroso gruppo di deputati, fra cui gli onorevoli Petrillo, Caputi, Del Balzo, Rubilli, Ruspoli, Capaldo, De Nicola, Marciano, Luzzatti, Ferri, Nitti, Rava, Colaiani, Credaro, Salandra, Federzoni, Di Scalea, Cucca, Faccacreta, La Pergna, Paratore, il fior fiore della XXIV legislatura, prese in considerazione la seguente proposta di legge n. 768, presentata nella seduta del 3-3-1917:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far erigere in Avellino due monumenti nazionali, uno a Pasquale Stanislao Mancini ed uno a Francesco De Sanctis.

Art. 2. La spesa per i detti monumenti da iscriversi proporzionalmente nei bilanci del prossimo esercizio dei Ministeri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dei culti e dell'istruzione pubblica, non dovrà sorpassare la somma di lire 200.000.

La relazione, a tale proposta di legge, è tutta una apoteosi dei due grandi, e dice:

« Pasquale Stanislao Mancini e Francesco De Sanctis sono il simbolo della fede, per cui i nostri prodi combattono, gli antesignani di un anzionato di popoli, che valga a bandire la guerra dal mondo civile ».

Nati entrambi, nel marzo 1817, nella provincia di Avellino, che seppe le ansie trepide della vigilia, ebbero la loro fanciullezza turbata dallo spettacolo triste delle persecuzioni e degli esili, che seguirono i moti generali del 1820 e '21 con Lorenzo De Conciliis, Morelli e Silvati, i primi soldati della nostra libertà ».

Mentre si celebra il Centenario dell'Unità d'Italia ed ovunque si esaltano gli eroi ed i martiri del Risorgimento, la nostra Deputazione politica dovrebbe sentire il dovere di rinnovare questa proposta, mancata nell'altro dopo guerra, in cui tanto si avvertiva il fascino di queste figure gigantesche, che furono i propugnatori dell'italianità, dei diritti delle nazioni e della pace del mondo.

Ed in questa ricorrenza è altresì dovere della Camera dei Deputati, sulle orme degli Onorevoli Colleghi di quella lontana Legislatura, rendere questo tributo di riconoscenza ai due grandi Irpini, che onorarono la tribuna parlamentare.

Il Consiglio Provinciale, nella tornata del 16 dicembre 1957, ebbe a deliberare, in proposito, un voto al Governo, ed un invito ai Parlamentari della Provincia.

All'ultim'ora apprendiamo che l'on. Costantino Preziosi, raccogliendo il voto del Consiglio Provinciale ha presentato la proposta di legge, per una spesa di 80 milioni, per la realizzazione dei due monumenti entro il 1960! Bè, anche per il 1961, se del caso!

CANTA LA ... RAGANELLA!...

Canta la raganella
nei fogliami boscosi,
canta la storiella
di tanti fatti ascosti!...

E' apparso « *Tartarino* »
fra risa, grida e lazzi,
il popol d'Avellino
dice: so'... cose 'e pazzi!...

Le frodi alimentari,
non hanno più controlli,
a chiudere le... navi,
bostano... quattro polli!...

Il Gabinetto è arena
di stupida... vendetta,
ed il Prefetto è in vena
di Sindaco di... Andretta!...

Il Sindaco di Pago
aveva un pò di fame,
a titolo di svago,
batteva il... bestiame!...

Canta la raganella
nei fogliami boscosi,
canta la storiella
di neri polli ascosti!...

Rébuffat

EQUIVOCI DEL ... 27



— Che succede? E' l'ora della ... riscossa?
— No! E' l'ora della ... riscossione!

La pizza alla napoletana è di origine irpina!

La focaccia preistorica - la pizza imbalsamata - la schiacciata romana - la pizza all'americana - la pappà alla napoletana - festa, farina e . . . forca - alici e cicinielli - la margherita.

L'origine della pizza si perde nel buio dei tempi. Nell'età della pietra gli uomini primitivi si cibavano con un impasto di farina ed acqua, che veniva cotto sulle pietre arroventate al sole.

E fu questa la prima... *focaccia*. Negli scavi dell'antica Eclano e nelle caverne di Rocca S. Felice, sono state rinvenute, con esemplari di uomini quaternari, alcuni resti di pizze imbalsamate, che sono state oggetto di particolare studio della soprintendenza all'antichità.

Nell'anno 10 a. C. a Roma la focaccia divenne *schiacciata*, e nell'anno 70 d. C. a Pompei le *schiacciate* andavano a ruba e nelle Taberne si confezionavano e si fornivano ad una eletta clientela di gaudenti e di cortigiane, che già usavano le *scodelle* per il formaggio ed il *bricco* per l'olio.

Nel medio evo, i cuochi napoletani, al seguito di Flavio Gioia, importarono dai paesi del Levante e dell'Asia minore, una specie di pizza, che non venne molto apprezzata, per cui si pensò di esportarla a Capri e ad Ischia per un perfezionamento, che tuttavia non ebbe successo.

Nel 1494 l'italiano Cristofaro Colombo, in cerca dell'altro mon-

do, carpì agli indigeni di S. Salvatore, una pizza all'americana, che non riuscì gradita alla Corte di Spagna.

Il 19 settembre 1589, nella ricorrenza della Festa di S. Genaro, al rituale miracolo, si aggiunse la invenzione della vera pizza napoletana, ad opera di un anonimo oste del Mercato, che era riuscito a manipolare la ricetta di un mercante del Perù, recatosi a far collezione nella sua bettola.

Nel 1620 la pizza alla napoletana divenne sempre più gustosa ed appetitosa, tanto che Masaniello, appena svezato, anziché prendere la *pappà*, mangiava pizze ogni tre ore.

Nel 1647, nella Taverna del Cerviglio, i soldati spagnoli del Viceré si sfamavano di pizze con esagerata voracità ed imposero ai napoletani il famoso trittico di ff. « *festa, farina e . . . forca* », che tuttavia fu accettato in omaggio alla tradizione.

Nel Natale 1689 si moltiplicano le varietà della pizza: aglio ed olio, sugna e formaggio, olio ed alici fresche o *cicinielli*, e nella primavera del 1730 la pizza passa dalle tavole plebee alle ricche imbandizioni delle damine e dei co-

dini, tra un minuetto e un lancieri, fino ad arrivare, nell'estate del 1775, tra i damaschi della Corte di Ferdinando di Borbone.

Nel 1884 nacque la famosa pizza « *Margherita* » in omaggio al soggiorno napoletano della consorte di Umberto I. con la variante della mozzarella in aggiunta al pomodoro.

Nel 1850 Filippo Palizzi illustrò la figura del pizzaiuolo e verso il 1900 alla classica pizza vennero aggiunti, a richiesta, funghi, olive ed acciughe.

A Milano ed a Roma, polentoni e trasteverini tentano di competere con l'arte napoletana nella confezione della pizza, ma appena qualche autentico pizzaiolo *terrone* pianta le tende a piè del Cupolone o della Madonnina, debbono subito chiudere bottega.

Frate GUIDO

Un nuovo Penitenziario

Palazzo di Giustizia e Togni

Il Ministro Togni, equo dispensiero dei milioni o miliardi del Ministero dei LL. PP. e dei 12 miliardi provenienti dal Prestito Nazionale, destinati al miglioramento dell'edilizia degli Istituti di Prevenzione e di Pena, ha, come sempre, ignorato Avellino.

Il Capoluogo dell'Irpinia ha un vecchio seminterrato diruto Penitenziario, umido e senza sole, piantato, come spina nel fianco, nel centro vitale della città, dove potrebbero e dovrebbero sorgere dignitosi edifici, oppure potrebbe essere costruito, con l'intervento, da tempo sollecitato, del dicastero competente, il sospirato Palazzo di Giustizia, di cui è sentita da tempo memorabile la necessità.

Il nuovo Penitenziario, a cui potrebbe aggiungersi anche un Istituto per minorenni, dovrebbe sorgere in una zona eccentrica: o verso la frazione Valle o sulla

collina dei Cappuccini.

La soluzione di questo problema cittadino è ora imposto anche dal fatto che dovrà essere sistemata, col nuovo campo sportivo del Coni a Via Montevergine, la zona del vecchio campo sportivo di Piazza d'Armi.

Ed allora, signor Ministro Togni, come la mettiamo?

Ed il Sindaco ed il Prefetto hanno mai preso in esame e discusso questo argomento edilizio cittadino?

Salerno frattanto ha già avuto un assegnazione di lire 400 milioni per il nuovo Penitenziario.

Corrispondenti dalla Provincia

Il nostro giornale è libero ed aperto alla collaborazione di tutti i lettori ed amici, i quali potranno farci segnalazioni, inviare notizie ed articoli. Coloro che intendono prestare la loro collaborazione di corrispondenti dai paesi della provincia, sono pregati di scriverci e di iniziare la loro attività in prova.

Natale-Capodanno-Befana

'a novena - 'e Zampugnare - 'o presepe - 'o bammeniello - 'o lupo mannaro - 'a nucella 'o ceppone

« E chistu è 'natu Natale... ». Un altro anno vola, e viene l'anno nuovo!... e poi la Befana! Natale: 'a novena, 'e zampugnare... ullèro, ullèro!... Tricchi-tracche e fruvuli pazzi, rozzelle e fontanelle... Tu scendi dalle stelle o Re del Cielo, e nuie pigliammo 'e guaie cchiù alleramente, tasse, case carute, friddo e gelo, figlie a zeffunno, e pure non fa niente!...

'Na vota Natale era la festa del focolare, la sagra della famiglia, che si riuniva intorno 'o ceppone, aspettando 'o bammeniello. 'A vigilia, a notte, si imbandiva la tavola 'e scammera: maccheroni all'olio, frittelle di baccalà, capitone, aulive e chiappe, passì e pignuoli, uva fresca e pasta reale... struffoli e... nocciolata... 'e castagne d' 'o prete e 'a pigna.

La nocella poi, ah, la nocella ce la spizzuliavamo in ogni forma e specie... Ricordate? La nocella, certamente non è quella americana, no, giammai! Quella che corre di Natale, è la nostrana! Tutti noi - bambini fummo - la giocammo a... senghetiello. tutti noi l'avemmo cara col raffiolo e il susamiello!... Una prece, un fiore, un detto, sempre sia per la nocella! Fresca è buona!... Ma infornata, oh com'è... rusecarella!...

E la mangiavamo, la nocella, croccante e rusecarella, innaffiata da un bicchierotto di Tufo o di S. Paolina, mentre fuori, nella santa notte, i fuochi si accendevano e i pifferi si inebriavano...

Ullèro, ullèro, sunate e cantate, sparate, sparate!... E il Natale impazziva per le strade allo scoccare della mezzanotte....

Natale! panza mia fatte capanna!...

Tu scendi dalle stelle!... 'O bammeniello nasceva, 'e femmenelle in chiesa salutavano il lieto evento, cantando a gloria!... 'E piccerille sunnavano 'o lupo mannaro e si ragguitolavano sotto 'e coperte!...

Tiempe bell' 'e 'na vota!... Natale 'e 'na vota!...

'O Presepe, 'e pasturielle, a botta a muro, 'e cannele, a rozzella, 'e campane... Tutto è fermuto!...

Natale di oggi!... Bè, Christmas day, zampognari al '900, albero artificiale, bengalini giapponesi, luminarie elettriche, caminetto a gas, frasca di vischio, regali di lusso, frenesia di radio, spettacoli a televisione... E 'a Madonna? E S. Giuseppe? E 'o bamminiello?... E chi 'e ssa?...



Solo quelli di una volta, solo quelle di una volta, nel silenzio e nella quiete della notte sono là, in chiesa, a pregare, prostrati innanzi al Bambino a invocare grazia e perdono!...

E Natale è passato, è passato un altro anno, e viene l'anno nuovo!...

Al di finale, un tempo. fuggavansi le noie, e al giorno novo un nembo sorgea di vaghe gioie!...

L'anno vecchio si lasciava nella intimità di casa, tra un brindisi augurale ed il suono delle campane, tra fuochi di affetto e di amore.

Si lanciava dalle finestre e dai balconi tutto il vecchiume... caccavalle, piatti rotti, padelle bu-



cate, pignatte lesionate, lami dine fulminate....

Buona fine e buon principio. E l'anno nuovo si salutava rituale spumante ed il vestito festa e... col pensiero a Dio.

« Incipit vita nova! » e l'espressione era il vero abito ment che animava propositi e alim tava speranze...

Oggi la fine e il principio no vuoti motivi di frastuono di deboscia, che isteriliscono a mo e corpo in una veglia es nuante.

Anche la Befana, la festa di ingenuità e dell'infanzia, la festa della vecchierella del camino della ascosa e trepida mammi rella, si è trasformata in una fiera di vanità e di lussuria....

Un dì la vecchierella veniva per il camino ed ogni mammarella godea pel suo piccino!... Oggi vuota è la cesta di tante... pazziarelle e il cor vuolo si arresta in vuote calzettelle!...

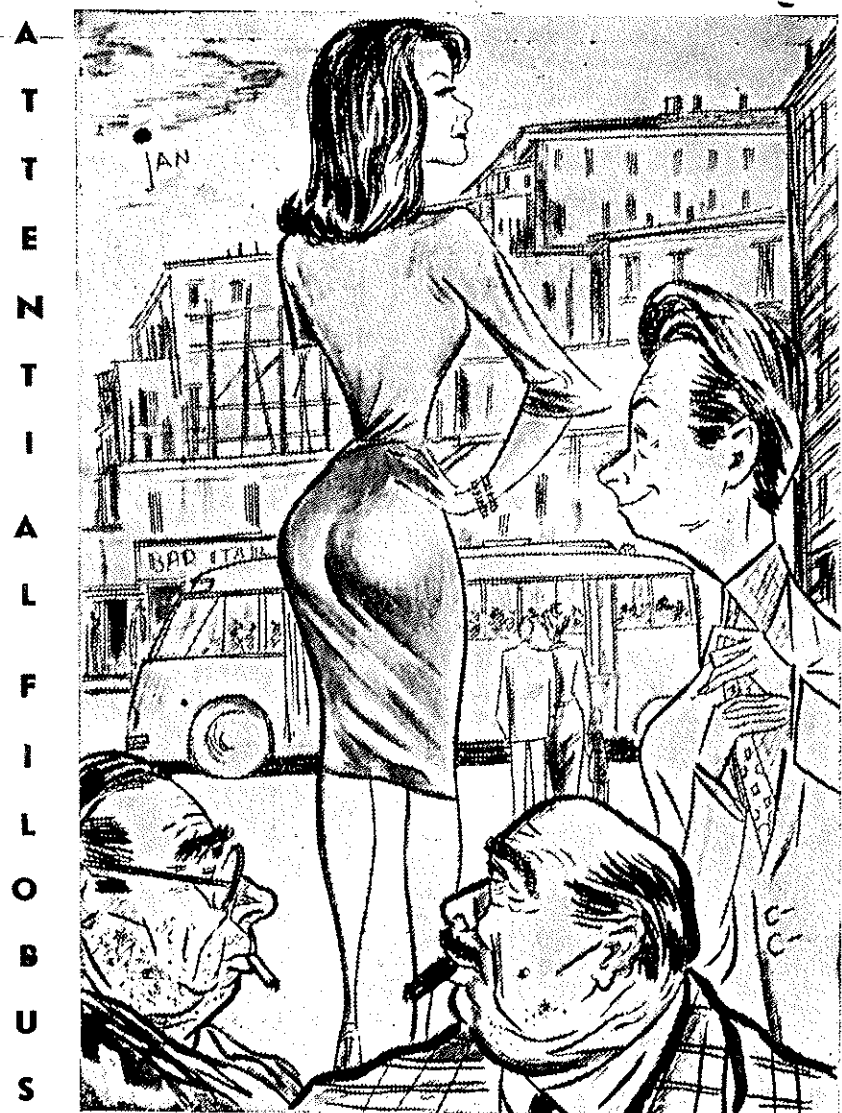
Oh, torniamo pure, almeno pensiero, alle tradizionali fe-



del passato, nella loro essenza purezza, di intimità, di serenità di amore per il prossimo e Dio.

Gudic

In attesa del filobus!



Fermata obbligatoria!

Per il cuore di Rosetta

Momapiglio scavalcò 'o ponte 'a Ferrera

« Mò m' 'a piglio » volgarmente detto *Momapiglio*, è un soprannome che, al secolo, risponde ad un popolare popolano, che, per la realtà della novella, chiameremo Antonio Santaniello, cittadino di nascita di quel civettuolo paesino, appollaiato sulle pendici boschive del Partenio, che si appella Ospedaleto d'Alpinolo, altrimenti noto come il paese delle *'ntrite* e del *cupeto*, e cittadino di elezione della città, che il poeta Parzanese qualificò delle « nocelle » e che si denominava Abellinum, da *nun avellana*.

Don Antonio trascorse l'infanzia nel natio paese, saltellando per le strade e per i boschi. Era nominato « *codiciello* » che, in lingua volgare, significa *ladruncolo*; non perchè esercitasse l'onorato mestiere di ladro, al quale oggi si schiude in uscita il penitenziario per aprirsi in entrata l'ordine cavalleresco, ma perchè aveva il cattivo vezzo di farfalleggiare di fruttivendola in fruttivendola e di pi-

lucare o assaggiare, per la sicurezza dei clienti, la bontà della frutta fresca o secca...

Peccatucci di... gola, perdonati e condonati in partenza!

« Codiciello » appena in età di emigrare, decise di scendere a valle, nella metropoli avellinese,



col bagaglio della moglie, e pose le tende in piazza Libertà, la piazza sacra a tutte le tentazioni, ed anche alle discese o alle salite degli eroi e dei martiri della libertà e della... licenza... E l'il lustre cavaliere errante del cupeto, per amore di Rosa — così si chiamava la dolce metà — divenne « Momapiglio » perchè, per celia, il solito disturbatore della quiete familiare, diceva, accennando a lei, « *Mò m' 'a piglio* », il che infastidiva Codiciello.

Momapiglio vestì l'onorato saio di venditore ambulante di *nocelline*, a posto fisso e mobile, con una piccola bottega, senza il scariello a vapore, installata su di un carrettino, e prese a lavorare, da mane a sera, per il cuore di Rosa... Questo amore sviscerato per la metà, stava per perderlo, ed Avellino, la città delle nocelline, avrebbe perduto un figlio di elezione, che onorava Piazza delle Cianfrusaglie!

Un giorno, brutto giorno, non ostante il culto per la metà, spuntò un litigio... coniugale, di quei litigi che appaiono, al giorno d'oggi, come la cometa, nel cielo famigliare...

Momapiglio osò sferrare, nell'ira, un pugno sul bel viso di Rosa, che prese a grondare sangue da una ferita alle sopracciglia...

Egli vide tutto rosso, e, convinto di aver ammarrato gli occhi belli della metà, folle di dolore, con lo strazio nel cuore, corse pazzo per le vie della città e si trovò presso il luogo dell'espiazione... 'O ponte 'a Ferrera, il ritrovo preferito degli innamorati abbandonati, dei naufraghi della vita, dei derelitti della fortuna!

Egli aveva sentito raccontare storielle d'amore e d'infelicità... Giovanni c' 'a chitarra non aveva forse fatto volare nel vuoto il suo inseparabile strumento, che poi aveva raggiunto con un volo spettacolare? E perchè non ripetere il coraggioso gesto per il cuore... di Rosa?

Dal paese delle 'ntrite e o cupeto alla Città delle nocelle-Cudiciello d'Ospedaleto divenuto Momapiglio di Avellino - per il cuore di Rosetta fece il volo d'a Ferrera.

Rivide il viso insanguinato della cara metà, sentì il passo cadenzato dei Carabinieri che lo cercavano, pensò al carcere duro che lo attendeva, e decise di volare... volare nel blu, anche senza essere vestito blu!

Avvertì dei passi!... Qualcuno si avvicinava... forse avrebbe assistito al sacrificio estremo... poteva intervenire... si fece il segno della croce, scavalcò il parapetto... gridò, indugiando, con tutta la forza della disperazione...

— Mò mi meno, mò mi meno, mò mi meno!... —

— *Mintì e fittù!*... rispose una voce, a distanza, di un passante, che pensava ad uno scherzo di pessimo gusto...

E Momapiglio, sicuro dell'intervento, si lasciò cadere lentamente, e cadde invece veramente nel... vuoto, meno profondo, ma pure profondo, e, come una mappatella, andò ad infilarsi nella melma...

Lo raccolsero con una gamba rotta, qualche costola spezzata, un po' crepato 'ncuorpo e con la testa sanguinante.

Stette in delirio per molti giorni e degente all'ospedale per molti mesi, invocando sempre la dolce metà!

Raro esempio di fedeltà coniugale!

E, miracolato e guarito, tornò, con una gamba accorciata, al suo carrettino ed alle nocelline, coccolato sempre dalla sua cara metà...

Ora non è più sulla piazza della Libertà!... L'ordinanza sindacale di sfratto l'ha relegato nella *zona franca delle autolinee*, fra polvere ed acqua, dove continua, da superbo superstite « d' 'o ponte 'a Ferrera » il mestieraccio!

La piazza della Libertà è là, vuota ed arida, senza acquaiuoli e senza cupetari, senza nocellari e senza castagnari...

E' rimasto solo un *casotto di banane*!

g. k. uano

Celebrazioni dell'Unità d'Italia

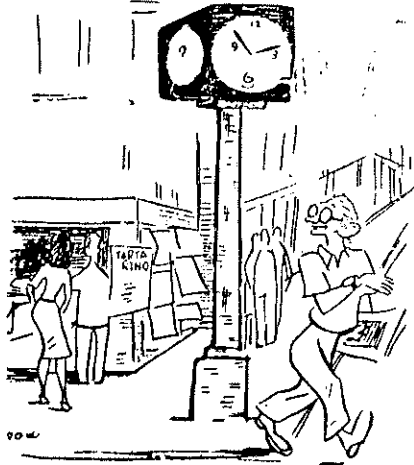
Ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale si è costituito un Comitato per la Celebrazione dell'Unità d'Italia e per la esaltazione delle figure e degli episodi irpini più salienti della storia del Risorgimento.

A collaborare col Comitato sono chiamati tutti i congiunti delle personalità storiche dell'Irpinia ed i Sindaci della provincia, i quali sono stati invitati a segnalare opportune proposte ed iniziative per un programma di manifestazioni.

Nel 1960, fra le altre manifestazioni sarà organizzata una Mostra Provinciale di cimeli storici, che costituiranno poi il materiale per la grandiosa Mostra delle Regioni, che avrà luogo in Torino nel 1961.

Si prega segnalare la disponibilità di materiali e cimeli storici, al fine di agevolare il compito del Comitato.

Quando l'orologio era in sesta... e l'ora scorreva!...



ora è una scheletra e saffre i rigari del freddo!...

“ Non saranno sopresse le due linee ferrate irpine „

E chi se ne frega?

Ad una interrogazione rivolta dal nostro onorevole Costantino Preziosi sulla ventilata soppressione delle due strade ferrate irpine Avellino-Mercato S. Severino e Avellino-Rocchetta, il Sottosegretario di Stato ai Trasporti ha assicurato che almeno per ora — il che non esclude la possibilità o eventualità — non bolle alcuna novità in pendola e che anzi di fronte al... 1934 la situazione è migliorata, per orari e per materiale rotabile sicché quei treni lumaca, riservati alla *Cenerentola delle Provincie d'Italia*, che è l'Irpinia, potranno essere più utili, e le linee *ferrelate* con qualche coppia in più di automotrici potranno attirare quei viaggiatori, che preferiscono farsi a piedi Avellino-Napoli e Rocchetta-Avellino, anzichè prendere il treno.

Noi non sappiamo a chi possa interessare questa novità del sottosegretario ai trasporti, una volta che le bestie dell'Irpinia hanno dovuto rinunciare da tempo immemorabile, all'uso delle ferrovie statali, le quali non hanno mai pensato di attrezzare un *elettrotreno* o una *freccia del Sud* o un *treno assurro* per consentire a coloro, che pascolano nelle oasi del deserto irpino, di raggiungere Napoli, Roma o Bari.

Rivendicazioni territoriali IRPINE

Un atto di arbitrio, nel ventennio, determinò la ingiusta aggregazione alla Capitanata dei popolosi comuni irpini di Orsara, Rocchetta, Accadia, Monteleone ed Anzano degli Irpini.

Altro atto di arbitrio fermò un decreto che stabiliva l'aggregazione alla Provincia di Avellino del Comune di Pannarano, che è incorporato geograficamente nel nostro territorio.

Occorre che il Consiglio Provinciale e la Deputazione politica affermino il ritorno di detti Comuni all'Irpinia, che ha già sofferto tanti danni per questi atti di arbitrio.

E che la smettano anche certi politicanti da strapasso, con la velleità della Costituzione della Provincia di Melfi, che vorrebbe ingoiare ancora i comuni di Aquilantia, Calitri, Lacedonia, Monteverde e S. Andrea di Conza.

L'ARCHITETTO PROF. PINI.....

... quando uscito dal defunto U. q. entrò nel M. S. I.



(Tartarino Anno IV N. 2 del 4 - 2 - 1948)

Bomba JE

La bomba all'acca scoppia e fracassa il mondo spacca e tutto... scassa!...

Ike va in giro, non trova pace, anche al fachiro porto la... pace!...

La dicci lotta falce e martello, con croce e cotta, lotta a... coltello!...

Lo Scià si sposa, cerca l'erede, Soraia non osa lasciar la... fede!...

Il latte in goccia spera il piccino, se non c'è chioccia pilucca il... vino!...

Grande è la Cassa pel Mezzogiorno ma qui ci passa per un... soggiorno!...

Per ogni male ci sta Scalpati, per l'Ospedale sono i... malati!...

Milazzo è infranto col mito frale, finito è il canto di chi... non vale!...

Per l'autostrada pensaci, o Togni, l'Irpinia a bada tiene i tuoi... sogni!...

Scoppia e fracassa la bomba all'acca nel mondo passa e tutto... impacca!...

BOMBARDI

PIZZICHI, LAZZI E...

SPASIMI !...

Per la verità la nuova illuminazione cittadina è in bene ed in male... E' in bene in alcune strade, in cui regnava l'oscurità, come via Cavour o delle Caserme, il largo della stazione ferroviaria, piazza Garibaldi, è scarsa al corso Europa e piazza Libertà.

Al viale Italia è addirittura fantastica, e la cupola oggi di rami stecchiti, domani di verde, sembra la grotta di Natale: tutto è avvolto da un velario azzurrognolo, specie nelle serate di nebbia.

Ma quello che ci innervosisce è il sistema di illuminazione... *lillibuziana*...

Quei lampioncini intorno al Monumento ai Caduti, sembrano torrieri funebri, quelle colonnine basse al corso Umberto e quei paletti ricurvi in via Pironti... Bè che gusto!... Roba da giardinetti e da parchi privati, neppure pubblici!...

E le altre strade? Sono condannate all'oscurità?

Attendiamo, attendiamo...

Col tempo e con la paglia maturano le... nespole!...

Questi lavori!...

Ed a proposito di tempo, chi sa quanto ancora occorre attendere per veder finiti ed ultimati i lavori che hanno sconvolto tutte le strade della città e che hanno moltiplicato buche, laghetti e cumuli, in cui i passanti, inciampando o diguazzano ad ogni piè sospinto. Sono mesi e mesi che queste buche e questi laghetti, aspettano di essere colmati, e l'attesa sarà lunga ed estenuante per i buoni cittadini avellinesi, che hanno la virtù della tolleranza!...

Anche per questo, col tempo e con la paglia maturano le... nespole!...

I "travuschetti alla Posta"...

Sui marciapiedi circostanti e confluenti, le mattonelle in cemento sono da anni smosse e malferme; in alcuni tratti mancano del tutto. Il popolino, col suo gergo efface, chiama questi mattoni «travuschetti all'acqua», perché mettendovi il piede schizzano acqua!... Che roba!...

Biblioteca circolante

Costantino Preziosi - Figaro qua e figaro là!...

Aristide Grella - G. P. A. ed E. N. P. A. S.

Nicola Mancini - Giustizia... ospitaliera!

Antonio Sarni - Il tavolo al verde...

Almerindo Raimondi - La Colchide della Sanità.

Austino Grimaldi - Roma-nus sum.

Felice Lazazzera - San (Michele) Arcangelo contro il Diavolo!...

Alfredo Amatucci - Dormienti, cetatevi!...

Agostino Testa - Le mamme... l'irpinia.

Per i rivenditori della provincia

I rivenditori della provincia che intendano provvedere alla vendita del «Tartarino» sono pregati di rivolgersi al nostro distributore in Avellino sig. Ciro Luongo (piazza Libertà), ove possono ritirare, previo pagamento, le copie occorrenti, al prezzo di rivendita.

Rivenditori non fate mancare il giornale nei paesi.

E l'urbanistica?

Me la saluta lei, l'urbanistica?... Recatevi in via Pironti, una via nuova di zecca, con nuovi grandi edifici a 4 a 5 a 6 piani... e troverete... un edificio, ricco di storture e di contorsioni, incuneato, a breve distanza, fra gli altri edifici laterali!... In qualunque città rispettabile, anche in un paesello sperduto nei monti, una ordinanza inesorabile di sospensione o di demolizione sarebbe stata notificata ed eseguita!... Ma Avellino è il paese di Mastro Rafele!.

Mastro Rafele, cantina, cantina!...

Autocarri in libertà...

Quella degli autocarri è una piaga!... Autocarri ed autotreni, a sera inoltrata, sono disseminati in ogni strada cittadina, ed anche al centro, e scorrazzano per la città.

Il guardio dorme e dalle 20 in poi la città è allo sbaraglio!...

Dall'angolo del Distretto fino all'ingresso del Campo Sportivo, è una sequela di automezzi pesanti parcheggiati... Anzi vi ha di più, ogni sera, verso le ore 21, un autocarro si mette in linea perpendicolare al marciapiede di un fruttivendolo, sotto il palazzo Giulivo, in via Mancini, ed ostruisce del tutto il transito!...

Ma il guardio dorme a quest'ora!...

E per finire

Nelle ore serali le auto circolano impunemente per il Corso Vittorio Emanuele con fari abbaglianti ed anabbaglianti...

Non sarebbe opportuno almeno un richiamo a questi autisti di paese, che attraversano così la città, spesso a velocità eccessiva?



Le partite internazionali di calcio non saranno teletrasmesse, a dispetto degli innumerevoli tifosi, perché i padroni delle telecamere monopolizzate (e la legge contro i monopoli?) non intendono elargire per lo sport quei milioni che a iosa vengono sperperati per le gambe o per i seni delle dive internazionali o per le flebili voci delle gallerie milanesi o per i comici da baracconi che onorano la T. bù.

Eppure i milioni di Pantalone non mancano; quelli che mancano sono i padroni della T. bù!

Il «Formichiere» viene offerto in pasto alle famiglie, le quali spesso debbono tollerare, senza possibilità di protesta, certe allu-

sioni ed anche certi toccamenti, a cui spesso si lascia trascinare il presentatore... mondiale monsignor Trippa. Questi dimentica così di trovarsi di fronte a milioni di telespettatori, e non riesce a sottrarsi a quella forza di abitudini da night club o da camerini da palcoscenico!...

E questa la morale della T. bù?

Il quiz di assoluta novità ammannito di recente, col nome eclatante «Campanili e campanielle 'a sera», diretto dal popolare Buonanotte con la collaborazione del divino Tortorella, furoreggia sulle piazze e sulle cantonate. C'è gente che la prende sul serio!...

Fra breve vedremo Buonanotte pendere tra la Torre di Pisa e quella degli... Asinelli!...

Ma quel che pende, mai... non cadrà... Buonanotte... Buongiorno! «Scansonatissima» che si era profilata una generosa gara di ragli e di sgambetti, si è andata modificando in meglio, bisogna riconoscerlo, non certo per merito dei padroni, ma della Triade in gamba.

Manfrè, Delia e Panelli fanno i figli belli!...

E per finire... continuano i films della prima epoca, che vengono ripetuti almeno due volte all'anno, per rinfrescare la memoria dei telespettatori.

La biblioteca è sempre chiusa a Manocalzati

A pochi chilometri da Avellino, appollaiato su di una ubertosa collina, sorge ridente e accogliente Manocalzati. Circa 4000 sono i suoi abitanti. Di questi una buona percentuale sono studenti. Essi frequentano per lo più le scuole del capoluogo e al pomeriggio fanno ritorno al loro paesetto per studiare.

Qualcuno di loro, o perché vuole aumentare la propria cultura, e per ragioni scolastiche si dirige alla Biblioteca di Manocalzati, un piccolo locale adibito a biblioteca e dipendente dal Centro Didattico di Atripalda.

Ma, giunto dinanzi alla porta di detta Biblioteca, si accorge con dispiacere che essa è chiusa. E così ogni giorno.

Perché dunque questa benedetta Biblioteca è sempre chiusa, mentre dovrebbe essere aperta al pubblico un giorno sì e uno no, dalle 18 alle 20? Chè forse l'addetto alla Biblioteca, non ha tempo disponibile per aprire il locale? Non riceve forse una indennità in cambio di due ore giornaliere di... riposo tra i libri?

I Laghi Riuniti di COMACCHIO in PIAZZA DELLA LIBERTA'!...

Beneficiata di pesci e captoni per il NATALE!...

Una nobile iniziativa di «Tartarino» con l'intervento delle Autorità



«TARTARINO» pensa e provvede a tutto ed a tutti. Nella imminenza del Natale ha conferito incarico al suo Ufficio Tecnico di utilizzare lo spazio disponibile di piazza Libertà per costruire un grande invaso e riunire tutti i laghi e laghetti delle strade cittadine per una strenna natalizia.

L'Ufficio Tecnico di «TARTARINO», dopo uno studio accurato, è riuscito in una nottata, a captare tutte le acque stradali cittadine ed a raccogliere nel lago artificiale già predisposto, seminandovi tutti i pesci di Mare Morto ed i captoni ed

anguille di Comacchio, utilizzando all'uopo la rete dei fognoli pluviali!... UN'OPERA colossale, che l'Ufficio Tecnico Comunale avrebbe potuto realizzare per lo meno in 10 anni ed in 50 esercizi.

Ed invece tutto... in una nottata!... Osservate concittadini!... Che pesci e che captoni!... Natale! Panza mia fatti capanna! Capitone a buon mercato!

(Eh!... state freschi!...)

Tutti gli sports per tutti gli sportivi

Un rigonfiamento eccezionale quello delle palle avellinesi di quest'anno. Dieci anni fa, è vero, Don Ciccio Carpenito col pallone fece cose belle, ma si trattò solo del pallone che poi una puntura di spine di fichi d'india, frutto che in sicilia abbonda, lo sgonfiò prematuramente.

Questa volta, invece! Quest'anno palle e palloni tutti gonfiati, una cosa eccezionale.

L'Avellino, il pallone massimo, per otto settimane si è librato nella stratosfera della serie C. Ma se a Cosenza è caduto si rialzerà. Perché mobilità allora alla propria guida il Primo Cittadino, e non ha forse a dargli vento tutto il tifoso del centro e della periferia?

E come non dovrebbe rialzarsi con quel po' di timone da una parte tirato dal "leone di Lauro" (di Nola), dall'altra sospinto dalla mano della "previdenza", e dall'altro guardato da occhio clinico o oculistico?

Amici sportivi, il pallone avellinese quest'anno è cosa grossa assai.



Più grosso ancora vorrebbe sembrare il pallone di Don Faustino, quello dei cesti appesi, la ballacanestro Scandone vogliamo dire, la quale naviga nella serie B. Ma è una serie B che viene dopo altre due serie, e quindi è serie C camuffata (ma non lo dite a nessuno).



Il terzino Foletto

Il pallone di Don Faustino quest'anno ha preso ad andare anche oltremare, e mica è affondato, anzi ha vinto ed ora è al primo posto della classifica.

Si capisce, la Scandone si ciba di "persiche", "agnolotti", ed anche di "gemelli"; è insomma in buona salute e naviga in alto.



Poi vi sono le palle dell'avvocato Pergola. Palle bianche in campo rosso tra il fresco della Villa Comunale che è verde. Queste sono gonfiate e pittate. Il Circolo Tennis luccica, infatti, di colori e di vernici. Di sera stralucca per via degli impianti al neon e degli specchi del salone.

Tra tutto questo le racchette avellinesi hanno trovato il tempo di crescere e moltiplicarsi, e si nanche di andare fuori a far vedere come si gioca da raccattapalle, infatti, i ragazzi della Villa si son mutati in raccatta coppe e titoli addirittura nazionali (un po' di svalutazione anche in questo campo, va bene; ma sempre titoli nazionali sono).

Dicono che tanta rigogliosa rigonfiatura meriterebbe il premio di una attrezzatura sportiva adeguata:

Signor Sindaco, lo facciamo questo campo sportivo nuovo?

Signori Deputati, facciamo qualcosa anche per gli impianti sportivi?

Signor CONI, si dà ad Avellino una palestra o una piscina?

Se no palle e palloni non potranno che sgonfiarsi ed allora ritorneremo allo "strummo" giocato sia pure a "coppa sdi gnatura", e buona notte.

Le glorie dell' A.N.A.S.

Le negligenze o le asserzioni o l'inattività della A. N. A. S. in provincia di Avellino, sono in getto continuo!...

La stampa di recente segnalava la inattività dello spazzaneve sulla nazionale di Montevergine, per cui numerose comitive nuziali hanno dovute rinunciare al pranzo rituale ed alla luna di miele, perchè la neve abbondante non consentiva di raggiungere il Santuario.

Sulla strada bivio Tofarole-Atripalda da tempo vi è un solco che attraversa la strada, che non viene colmato; e così anche al Viale Italia in Avellino e su altre strade nazionali.

Sulla nazionale Avellino - Napoli, anche, passaggi a livello ed altre strane cose, rendono lento il cammino verso Napoli... Ben 7 passaggi a livello, senza che la A. N. A. S. ne abbia eliminato, in tanti anni, almeno uno!!

Sulla via Due Principati per Salerno, il Ponte della Ferriera è in eterna ricostruzione, e così l'Altro Ponte della Madonnella!...

E si potrebbe arrivare all'infinito!...

Ma i funzionari dell'A.N.A.S. che cosa fanno???

A. ABATE
MATERIALI EDILI

Impianti di
Riscaldamenti
ed
igienico-sanitari

AVELLINO - Tel. 315.58
BENEVENTO - Tel. 21.45

Don Pasquale Clemente equo dispensiere delle acque
del Calore e sempre senatore di Avellino...



E' l'accusa!... ma egli ne sorride dall'Alto del Calore!...

NOTERELLE GAIE

Nozze D' Errico Sandulli

Nella Chiesa della SS. Trinità hanno realizzato il loro sogno d'amore il sig. Clemente D' Errico e la prof.ssa signa Pina Sandulli, figliuola diletta dell'avv. Lorenzo, Segretario alla Provincia e nostro amico e collaboratore di antica data.

Il rito religioso è stato celebrato dal rev. Michelangelo D' Errico



con l'assistenza del Parroco rev. Colantuono. Padrino il cav. Giuseppe De Sanctis. Testimoni l'avv. Guido Capuano, Segretario Generale Reggente della Provincia ed il sig. Gennaro Fedele.

Dopo un ricevimento al ristorante Sofia, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

Molti fiori, ricchi doni e numerosi telegrammi augurali.

Il Santo Padre si è degnato di concedere l'Apostolica Benedizione. Alla cara coppia ed ai genitori le espressioni augurali del nostro giornale.

Hanno realizzato il loro sogno d'amore, in Mirabella Eclano, nella Chiesa di Maria SS. Addolorata, i giovani Cerrato Giovanni e Cappuccio Carolina. Compare d'anello l'avv. Aldo Troiano. Auguri!

Il 13 e. m. si sono celebrate nel Santuario della Madonna dell'Arco in S. Anastasia le nozze del sig. Enzo Tirelli e la gentile signa Raffaella D'Apolito. Compare d'anello l'avv. Olindo Preziosi. Auguri!

La casa dei coniugi ing. Mario e ins Anna Rizzo da Pietrastornina, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, Amato. Prosperità!

L'egregio nostro amico dott. Carmine Nazzaro ha conseguito la libera docenza in Patologia speciale chirurgica e Propedeutica clinica presso la Università di Roma. Auguri e felicitazioni.

Nel Salone Vescovile in Avellino ha avuto inizio il Corso di Didattica per maestri elementari, organizzato dalla Presidenza Diocesana della A. I. M. C. Il Presidente prof. Mario Cristiano, Direttore del 2° Circolo, ha illustrato le finalità dell'Associazione ed il programma del Corso.

La signa Tilde Laudati ha conseguito presso l'Università di Napoli, con lusinghiera votazione, la laurea in lettere. Complimenti.

Il comm. Giovanni Scrivano, Ispettore Generale al Ministero dell'Interno, è stato nominato Capo della Segreteria del Sottosegretario di Stato al Turismo. Al comm. Scrivano, funzionario di cristallina rettitudine e di alta cultura, che ha lasciato negli ambienti irpini una scia di viva ammirazione, il nostro affettuoso saluto.

Ditta De Santo Giacinto

AVELLINO - Tel. 1822
Concessionario Automobili SIMCA e BIANCHI
Consegne pronte
Ottima valutazione dell'usato
Pneumatici Auto - Moto - Cicli
ACCESSORI

Obsequazione
Muscetta



preferite

la
Miscela Muscetta

squisitamente

perfetta

Nozze Flammia

Nella Chiesa di S. Maria de Vittoria in Napoli, si sono celebrate le nozze del dott. Ni Flammia con la signorina Ang Flammia, diletta figliuola dell'a Carlo, Commissario al Consorzio Agrario di Avellino.

Alla coppia felice ed alle famiglie saluti augurali.

DIRETTORE RESPONSABILE
Avv. GUIDO CAPUANO

Redattore Capo
g. K. uano

REDATTORI

Bompard - Bombonnel - Pascalo
Fràte Guido - Gudlo - Bravida -
zuquet - Tartarin - Rëbuffat - D.E.
- Omobono - Ian

Pupazzettisti, Vignettisti, Collaboratori
di fama internazionale.

Autorizzazione del Tribunale
di Avellino n. 53 del 29-9-1959

Tip. IMBIMBO & PELLECCIA
Atripalda - Tel. 47

Gran Caffè Americano

VASTO ASSORTIMENTO
DONI NATALIZ
Panettoni - Torroni
Spumanti - Liquori
PRODOTTI ESTERI
Vini - Liquori - Cioccolato
PREZZI MODICI
Tel. 3.1905 AVELLINO

La Cedelvin

Rag. ELIO IANDOLO
Piazza Garibaldi, 7 - Tel. 287
AVELLINO
Vini tipici :: Spumanti
Liquori :: Colonial

da "Sabatiello"

Corso Vitt. Em. 27 Tel. 1825
Piazza Libertà 39, Tel. 1111
AVELLINO

Cose... sempre burrose
fresche come le rose,
bianche come le spose,
so' muzzarelle... ascose!..
Se spendere volete e ben
mangiare da SABATIELLO
occorre sempre andare!

Accorrate a rifornirvi
per il Natale.